

Decreto missioni

Emanuele Giordana

Tremonti, la Cooperazione e il gioco delle tre carte

Questa volta il ministro Tremonti l'ha fatta proprio bella. Un capolavoro di diabolica geometria finanziaria o, se preferite, il trasferimento in Parlamento del gioco delle tre carte. Quelle dove si punta tutto su una figura che poi d'incanto, sparisce. La notizia arrivata ieri sui giornali era infatti che il decreto sul rifinanziamento delle missioni all'estero appena votato al Senato aveva aumentato i fondi di cooperazione civile di ben 16 milioni. Un miracolo in tempi di tagli alla spesa. Applausi che forse hanno anche convinto i più riottosi senatori del Pd a votare a favore della legge. Ma non è affatto così. Quell'aumento non solo è del tutto virtuale e forse non ci sarà mai, ma sottrarrà anzi risorse alle già smilze casse della Cooperazione del ministero degli Esteri (Mae). ▶ Segue a pagina 3



Cooperazione Licenziato al Senato il testo di legge viene votato lunedì alla Camera. Ma sebbene apparentemente aumenti l'impegno civile si salvano solo i militari. Con l'aiuto del Tesoro

Decreto missioni Il golpe di Tremonti

Giordana dalla prima

► Il trucco contabile, degno del re dei commercialisti e messo a punto dal Tesoro (Mef) è così sottile che nemmeno l'opposizione se n'è accorta. A tarda sera, facendo i conti, la verità è saltata fuori. Carta vince, carta perde.

In buona sostanza il governo ha accolto gli emendamenti delle opposizioni che avevano chiesto un aumento dei fondi per la cooperazione civile, tema sensibile specie per l'Afghanistan il cui costo militare è circa 1,5 milioni di euro al giorno. Il testo licenziato attesta che a tali fondi saranno aggiunti semestralmente 5 milioni per l'Afghanistan, 2,7 per altri Paesi e poco meno di un milione per smiamento e Staff College, la scuola di formazione per diventare funzionari di rango internazionale. Ma abilmente quanto surrettiziamente e nel linguaggio comprensibile soltanto ai più abili legulei, il decreto stabilisce che, al momento, gli 8 milioni aggiuntivi per il Mae li dovrà anticipare... il Mae! Anticipo che verrà rimborsato a tempo debito e cioè tra ottobre e novembre con l'"assestamento di bilancio", la manovrina che mette a posto i conti della finanziaria. Ma che succede nel dettaglio?

Poiché i fondi di cui il Mae può disporre sono quelli della Cooperazione (difficile che si chiuda l'ambasciata in Cina), la Cooperazione presterà soldi a se stessa. Qualcuno ci guadagnerà (l'Afghanistan ad esempio) ma altri

progetti verranno bloccati. In attesa del rimborso del Tesoro, un meccanismo di totale incertezza finirà per paralizzare una macchina burocratica già farraginoso e sempre più povera. Non solo: contrariamente ai denari del decreto missioni che possono essere spesi l'anno dopo (normalmente provengono da un fondo del Tesoro), quelli "ordinari" del Mae devono essere impegnati con visto della Ragioneria entro l'inizio di dicembre dell'anno in corso. Col rischio che il prestito "transitorio" del Mae al Mae non ven-

ga rimborsato. Semplice: non essendo stato impegnato, dunque speso, il Mef dovrebbe restituire al Mae il denaro per riprenderselo subito dopo. Si dirà, possibile che non esista lo "slittamento" dei fondi per sanare quella che più che una beffa appare una truffa? Il meccanismo c'era ma è stato appena abolito. E allora?

Carta vince carta perde, le opposizioni si sono affrettate a presentare emendamenti che ripristinassero il testo ante golpe del Mef. Bocciati. Si tenterà allora di far votare in Aula lunedì, anche ai colleghi della maggioranza, almeno un ordine del giorno che impegni il governo non toccare i soldi della Cooperazione e a reintrodurre lo slittamento. Ma un Ordine del giorno è solo un "odg". Come quello dei condomini dove si listano le buone intenzioni. A Via XX Settembre se la devono ridere in due. Alla Difesa perché i soldi al comparto militare non si toccano, al Tesoro per l'ennesimo colpaccio delle tre carte. La parte dell'allocco la fa la Farnesina. In compagnia del contribuente italiano. ■